

## Ravenna

## IL BLOCCO DELLE TRIVELLE

# Confindustria lancia l'allarme «Oil & gas dimenticato»

Anche la Uilcem preoccupata per il silenzio calato sulle sorti del settore dopo la visita del premier Conte

**RAVENNA**  
**ANDREA TARRONI**

La speranza era che con il proseguire degli incontri per il Pitesai (il famigerato Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee, per redarre il quale il governo gialloverde bloccò le prospezioni di gas) qualcosa si sarebbe sbloccato. E invece per l'oil and gas ravennate è ancora tutto al palo e Confindustria Romagna interviene «sbigottita dal silenzio calato su un tema cruciale come quello dell'approvvigionamento energetico».

Un gelo che si era percepito chiaramente nel giorno della visita del premier alla sede distret-

tuale di Eni. E anche ora «a diversi giorni dalla visita di Giuseppe Conte in uno dei centri di eccellenza nella produzione di gas naturale, gli appelli delle imprese, dei lavoratori, delle istituzioni a nome di un'intera comunità non hanno né risposte, né un riscontro», denuncia l'associazione degli Industriali.

Che oltre al problema evidenziato con l'emendamento che bloccò il settore nel marzo scorso, sottolineano la continuità ora che la maggioranza di governo è mutata: «La bozza del Disegno di Legge di Bilancio 2020 prevede misure che danneggiano irrimediabilmente il settore upstream offshore ravennate con il suo in-



L'intervento del premier Conte a Ravenna all'iniziativa dell'Eni FOTO MASSIMO FIORENTINI

dotto di migliaia di addetti – spiegano da via Barbiana –: alla moratoria sull'esplorazione e all'aumento dei canoni di concessione di 25 volte introdotti recentemente si aggiungerebbero, con il disegno di legge, l'abolizione delle franchigie e l'introduzione dell'imposta immobiliare sulle piattaforme entro le 12 miglia dalla costa». Provvedimenti che saranno il colpo fatale per il settore secondo Confindustria, ma non agevoleranno nemmeno le casse statali: «Queste misure determineranno la chiusura delle attività nelle concessioni di medie e piccole di-

mensioni, circa il 50% delle concessioni attive in Italia. Quindi, contrariamente alle finalità dell'Esecutivo, in realtà già nel breve periodo il bilancio per lo Stato sarà pesantissimo e ampiamente

**E LA MANNAIA  
SUL COMPARTO  
ARRIVA ANCHE  
DALLA  
FINANZIARIA**

negativo per la perdita di posti di lavoro, mancati gettiti royalties, tasse, contributi ed Iva. E come conseguenza, il Paese sarà costretto ad aumentare le quantità di gas naturale importato, con considerevole aggravio di costi sulla bolletta energetica per lo Stato e per i consumatori e annesso aumento delle emissioni Ghg in seguito al trasporto, che avvenga via nave o via tubo».

**Il sindacato Uiltec**

Sulla stessa linea anche Guido Cacchi, segretario provinciale della Uiltec: «Dopo la visita di Conte, c'è stata quella del presidente Mattarella che ha ricordato la figura di Zaccagnini e di come, con Mattei, si diede vita al settore chimico ed estrattivo – fa un parallelismo il sindacalista –. Oggi assistiamo a una deindustrializzazione, e il silenzio sul Pitesai è raggelante. Serve un interlocutore al ministero dello Sviluppo economico, ancora non c'è un sottosegretario all'Energia. Perché ancora il tavolo del settore, chiesto da mesi, deve essere convocato».